

DOMENICA 26 marzo 2023 Quinta di Quaresima anno A
QUANDO L'AMICIZIA AIUTA A "RI-SORGERE"

«Non posso darti soluzioni per tutti i problemi della vita.
Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori.
Posso, però, ascoltarli e dividerli con te».

Jorge Luis Borges (1899- 1986) scrittore e poeta argentino



Un mondo "altro" è ancora possibile

Colletta

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa,
e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechièle Ez 37,12-14

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.
Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 129 (130)

R. Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

. R. Il Signore è bontà e misericordia

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

R. Il Signore è bontà e misericordia.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia,
attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

R. Il Signore è bontà e misericordia.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

R. Il Signore è bontà e misericordia.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani Rm 8,8-11

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le

disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Orazione sul popolo

Benedici, o Signore, il tuo popolo, che attende il dono della tua misericordia, e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Ermes Ronchi

La bellezza struggente dell'umanità di Gesù: lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Un Dio umanissimo, quello che ogni uomo cerca: non un Dio da adorare e venerare nell'alto dei cieli, ma un Dio coinvolto e coinvolgente, che ride e piange, gioca con i suoi figli nei caldi giochi del sole e del mare.

Di Lazzaro sappiamo poche cose, quelle che contano: la sua casa è aperta, è amato da molti, è amico speciale di Gesù: ospite, amico e fratello. Tre nomi per restare umani.

Se Tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto. Le sorelle hanno visto le loro preghiere volare via come colombe, e nessuna che tornasse indietro a portare una risposta, una fogliolina di ulivo di risposta, come allora nell'arca. Ma Dio esaudisce le nostre preghiere? Sì, esaudisce sempre; ma non le nostre richieste, bensì le sue promesse. "Tuo fratello risorgerà". Lei la sente come una frase fatta, parole formali che tutti sanno dire: "so bene che risorgerà. Ma quel giorno è così lontano da questo dolore". Lei parla al futuro, Gesù al presente. E usa parole impressionanti: "Io sono la risurrezione e la vita". Adesso. Prima la risurrezione e poi la vita. Prima la liberazione e poi la vita viva. Che è il risultato di molte risurrezioni: dalle vite spente, dalle ceneri, da vite senza sogno e senza fuoco. Io sono la risurrezione: una linfa potente e fresca che si dirama per tutto il cosmo e che non riposerà finché non avrà raggiunto e fatto fiorire l'ultimo ramo della creazione, l'ultimo angolo del cuore. Liberatelo e lasciatelo andare! Lazzaro esce, avvolto in bende come un neonato. Morirà una seconda volta, ma ormai gli si apre davanti una altissima speranza: Qualcuno lo ama, Qualcuno che è più forte della morte. Lasciatelo andare: Gesù è il Rabbi che libera e manda oltre senza legare a sé: dategli una stella polare per il viaggio, gli occhi di qualcuno che piangano d'amore per lui, la certezza di un approdo, e nessuno lo fermerà.

Dove sta il perché finale della risurrezione di Lazzaro? Sta nelle lacrime di Gesù, la sua dichiarazione d'amore fino al pianto. Piangere è amare con gli occhi. L'uomo risorge per le lacrime di Dio, risorgiamo perché amati.

Lazzaro sono io. Quante volte sono morto: era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di lottare e faticare, forse perfino la voglia di vivere. E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so da dove, non so perché. Una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole. Un grido d'amico ha spezzato il silenzio. Delle lacrime hanno bagnato le mie bende. Io sono Lazzaro, io sono Marta e Maria, sorelle a infiniti morti. Come loro santo solo d'amicizia, risorto solo perché amato.

Omelia di don Roberto.

Anche questo racconto di Giovanni non è una cronaca, ma un **racconto di fede**.

Non è la "fotografia" di un miracolo, ma un testo "teologico".

Questo vuol dire che siamo invitati ad andare "dentro" il racconto per comprendere il messaggio attraverso il significato dei "segni"

Qual è il messaggio?

Per Giovanni, incontrare Gesù vuol dire: ***imparare a vivere da "risorti"***.

Passare da una vita insignificante ad una vita piena.

Fare esperienza di Dio vuol dire: ***superare la malattia della paura, dell'angoscia e della disperazione, per guardare la vita con speranza.***

"Lazzaro vieni fuori"!

Lazzaro **sono io**. Siamo noi che stiamo vivendo momenti drammatici di crisi, di paure, di sofferenze a livello mondiale.

Lazzaro rappresenta il dramma di ognuno di noi quando si trova di fronte ad una malattia o alla morte.

Gesù chiama ogni uomo e ogni donna ad "**uscire**" dai sepolcri della morte, della indifferenza, dell'egoismo, dell'odio, per sperimentare la bellezza della risurrezione.

Chi ci può aiutare ad uscire dalle nostre paure?

Il racconto ci dice: spesso basta **l'affetto di un amico**.

«Signore, ecco, colui che tu ami è malato»

Gesù va a Betania perché un suo caro amico sta male, ha bisogno di lui.

Abbiamo tutti bisogno di amicizia. Ma è soprattutto nel momento della malattia e della sofferenza che ci sentiamo fragili e bisognosi di affetto.

Anche Gesù si rivela profondamente umano. Piange, si commuove, urla, offre aiuto.

Con il suo esempio, ci dice che è **l'umanità**, la vera medicina che ci aiuta a vivere.

Alle amiche Marta e Maria mostra tenerezza e delicatezza.

Lazzaro "**risorge**", guarisce, perché ha trovato dei veri amici.

«Togliete la pietra!»

Gesù chiede la collaborazione di tutti.

Quasi a voler dire che tutti possiamo fare qualche cosa per una persona che sta male.

Tutti siamo invitati a diventare operatori di risurrezione, di speranza.

Anche una mia parola, addirittura soltanto la mia presenza, può portare un raggio di luce in chi sta soffrendo.

Una “risurrezione”, che avviene adesso, non nel futuro. Infatti Gesù dice:

«Io sono la risurrezione e la vita» Non dice “sarò” in futuro.

Fare esperienza di Dio, vuol dire superare “ora” le nostre paure, le nostre angosce.

Il racconto si conclude con una frase di Gesù che ci fa riflettere.

«Scioglietelo e lasciatelo andare»

E’ forse la parola chiave di tutta la narrazione. Gesù non restituisce Lazzaro alle sue sorelle, ma invita tutti a lasciarlo andare libero.

Ecco il cammino della vita e della fede: **diventare liberi e responsabili.**

Solo allora : “*la vostra gioia sarà piena*” e anche noi potremo gustare il senso profondo della nostra vita.

Omelia di don Tarcisio

Nelle domeniche precedenti Gesù si è proposto a noi come sorgente di acqua viva, che ci dona lo Spirito (la Samaritana), come luce che ci aiuta a vedere e capire anche gli aspetti oscuri della nostra vita (la guarigione del cieco) e ora nella risurrezione di Lazzaro ci offre il terzo segno per farci conoscere quale dono egli realizza per noi da parte di Dio Padre.

Dio ci ama, ma nella nostra vita ci sono momenti in cui non avvertiamo questo amore: i momenti di dolore, quando una persona a cui vogliamo bene, è rapita dalla morte, momenti in cui facciamo l’esperienza della sofferenza, quando ci sentiamo soli o tutto sembra fallire. E anche noi allora diciamo le parole di alcuni Giudei di fronte alla tomba di Lazzaro: “**Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?**». “Perché Signore ci è capitato questo?”

Cosa ho fatto di male per meritare tutto questo? **Dubitiamo dell’amore di Dio e della sua presenza, dubitiamo che la nostra storia possa ancora aprirsi a un esito positivo.**

Di fronte alla tomba dell’amico Lazzaro **Gesù scoppì in pianto**. E’ il pianto di Gesù, ma è anche il pianto di Dio che condivide la nostra sofferenza, il nostro dolore. Il Dio della vita che ci ha tratti dalla polvere della terra per parteciparci la gioia dell’essere vivi e capaci di libertà, ora completa il suo dono mandando il suo Figlio perché condividendo la nostra esistenza, realizzi un esito diverso dal nostro morire: Gesù fa togliere la pietra del sepolcro e fa sciogliere Lazzaro dalle bende che lo avvolgono e offre il segno che l’amore, **la vita non può essere vinta dalla morte**. Lazzaro è veramente morto, imprigionato per sempre nel sepolcro: è Marta ad esprimere questo annichilimento irreparabile del fratello: “**manda odore perché è già morto da quattro giorni**”.

Gesù offre il segno che anticipa la risposta definitiva di Dio alle angosce e alla nostra finitezza; Una risposta definitiva oltre ogni immaginazione e speranza. La pietra è spostata e Lazzaro viene richiamato alla vita. **Questo è il segno che ci prepara al dono definitivo. Lo celebriamo tra poco nella festa di Pasqua.** Lazzaro è poi morto, ma Gesù quando vive la sua morte realizza il grande cambiamento, vincendo nella sua persona la morte e trasfigurando la sua vita terrena dandole lo spessore dell’eternità. Nella sua morte inserisce una scintilla della sua realtà divina che fa fiorire a una nuova vita la sua umanità. Lo fa per lui e, grazie a Lui, per noi. Con la sua risurrezione apre un sentiero oltre la morte, un sentiero che nessuno di noi può tracciare, ma solo l’amore del Padre e del suo figlio unigenito, che unisce per sempre la nostra umanità alla sua persona divina e ci propone di seguirlo su questa via di vita: “**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?**».

Gesù ci ama, Gesù ci accompagna, Gesù è colui che ci salva dal male e dalla morte, Nei momenti difficili Egli è presente per sciogliere le bende che ci imprigionano e ci costringono. Per questo nel profondo del nostro cuore possiamo cantare: “**Il Signore è il mio pastore non manco di nulla, ...se anche vado in una valle oscura non temo alcun male perché tu sei con me**”